

(PRPI)

LA FED AVRÀ UN APPROCCIO ATTENDISTA SUI TASSI. PRIMO TAGLIO PREVISTO PER SETTEMBRE

Usa, l'inflazione cala (per ora)

Primo Piano

Per Goldman Sachs Am gli aumenti di prezzo più consistenti legati ai dazi si vedranno nei prossimi mesi

di Francesco Ninfole

L'inflazione negli Stati Uniti è scesa al 2,3% ad aprile, dal 2,4% di marzo. Gli analisti si

attendevano un dato stabile. Il 2 aprile c'è stato l'annuncio di dazi «reciproci» da parte del presidente Usa Donald Trump, poi ridotti il 9 aprile. In seguito c'è stato lo scontro con la Cina, ma anche su questo fronte l'amministrazione americana ha fatto in buona parte retromarcia.

Sulle politiche commerciali resta un'alta incertezza. Diverse tariffe sono state abbassate dall'amministrazione Usa ma i dazi restano su livelli più alti rispetto al passato. Le imprese per il momento non hanno alzato i prezzi ai consumatori, ma secondo gli economisti lo scenario dovrebbe cambiare nei prossimi mesi. Un segnale è arrivato dall'inflazione su base mensile, salita allo 0,2%, dal -0,1% di marzo. Ma i mercati, che non si sono mossi in modo rilevante dopo la pubblicazione del dato di aprile, ritengono che sia ancora troppo presto per capire l'impatto dei dazi. Piazza Affari ha chiuso in rialzo dello 0,39% (e lo spread Btp-Bund a 101 punti base). A un paio d'ore dal termine delle contrattazioni l'indice S&P 500 era in rialzo dello 0,8%, il Nasdaq dell'1,7%, mentre il Dow Jones era in calo dello 0,5%. In questo scenario incerto la Fed dovrebbe mantenere un approccio «wait and see» anche nelle prossime settimane. I mercati monetari prevedono due tagli dei tassi quest'anno, ma il primo è scontato per settembre. In questo caso la Fed resterebbe in pausa nelle prossime due riunioni di giugno e luglio.

La banca centrale Usa ha lasciato i tassi invariati al 4,25-4,5% nell'ultima riunione del 7 maggio. In quell'occasione il presidente Jerome Powell ha detto che i dazi potranno complicare il raggiungimento dei due obiettivi del mandato Fed (massima occupazione e carovita al 2%). Le tariffe hanno un effetto stagflazionistico, tale cioè da alzare l'inflazione e ridurre la crescita. Powell ha precisato di non avere fretta nella revisione dei tassi e ha aggiunto che al momento non sono chiari i prossimi passi della politica monetaria.

Trump ha più volte criticato Powell, accusato di essere «troppo lento» nei tagli. Ma proprio le politiche

commerciali del presidente Usa sono il principale ostacolo a nuove sforbiciate della Fed. L'inflazione, come ha mostrato anche il calo nel dato sui servizi ad aprile, sembrava dirigersi verso l'obiettivo del 2%. Ma i dazi secondo le attese avranno ora un effetto al rialzo sul carovita. Il dato dell'inflazione di aprile nel complesso «è probabilmente un sollievo per la Federal Reserve. Tuttavia gli aggiustamenti di prezzo più consistenti legati ai dazi dovrebbero manifestarsi nei prossimi mesi», osserva Goldman Sachs Asset Management che prevede «un atteggiamento attendista da parte della Fed nel breve periodo, con mercati guidati dalle notizie relative alle trattative e ai compromessi politici».

Per quanto riguarda il prezzo del petrolio, per Goldman Sachs Asset Management «sebbene molti investitori siano ottimisti riguardo agli effetti positivi della sua discesa sull'inflazione, tali benefici vengono in gran parte compensati dall'indebolimento del dollaro, che rende più costose le importazioni. Considerando questi elementi, i movimenti di queste due asset class dal Liberation Day si sono compensati dal punto di vista dell'inflazione core», quella cioè al netto di energia e cibo, che è rimasta stabile al 2,8% ad aprile come atteso dagli analisti. (riproduzione riservata)

(AT)

IL RIALZO DELLE ULTIME SEDUTE HA SPINTO LA BORSA ITALIANA AI MASSIMI DEGLI ULTIMI ANNI

Ftse Mib al test dei 40.000 punti

Analisi Tecnica

Il trend di breve termine è positivo, anche se prima di un nuovo allungo è probabile un consolidamento. L'euro/dollaro ha invece subito una correzione mentre il bitcoin ha compiuto un veloce spunto rialzista.

di Gianluca Defendi

Nel corso delle ultime sedute la situazione tecnica del mercato azionario italiano è

migliorata. L'indice Ftse Mib, dopo una breve pausa di consolidamento al di sopra dei 38.000, ha infatti compiuto un veloce balzo in avanti ed è salito oltre i 40.200 punti (facendo in questo modo registrare i massimi degli ultimi 18 anni). La tendenza di breve termine è quindi positiva (i principali indicatori direzionali si trovano infatti in posizione long), anche se prima di poter tentare un nuovo allungo (che avrà un primo target in area 40.480-40.540 e un secondo obiettivo a ridosso dei 40.850 punti) è probabile una breve pausa di assestamento di consolidamento. Difficile per adesso ipotizzare un'inversione ribassista di tendenza: soltanto una discesa sotto i 37.900 punti infatti potrebbe fornire un segnale negativo e innescare una correzione di una certa consistenza.

La situazione tecnica del Btp future. Il Btp future (scadenza dicembre 2024) non è riuscito a superare la barriera grafica posta in area 120,60-120,70 punti e ha subito una correzione. Il quadro tecnico di breve periodo appare contrastato: prima di poter iniziare una risalita di una certa consistenza sarà pertanto necessaria un'adeguata fase riaccumulativa. Da un punto di vista grafico tuttavia soltanto il cedimento del supporto posto a quota 118,75 punti potrebbe provocare un'inversione ribassista di tendenza. Positivo il superamento di quota 120,70 anche se un segnale rialzista di tipo direzionale arriverà soltanto con il breakout dei 121 punti.

La correzione dell'euro/dollaro. Il cambio euro/dollaro (EUR/USD) ha subito una brusca correzione ed è sceso fin sotto 1,1075. Il quadro tecnico di breve periodo si è quindi indebolito, con diversi indicatori che registrano un pericoloso rafforzamento della pressione ribassista. Prima di poter iniziare una risalita di una certa consistenza sarà pertanto necessaria un'adeguata fase riaccumulativa. Soltanto il superamento della resistenza grafica posta a quota 1,1420-1,1425 infatti potrebbe fornire un nuovo

segnale di forza. Un'ulteriore correzione può spingere invece i prezzi in area 1,1050-1,1045 prima e a quota 1,1005-1,10 in un secondo momento.

Il quadro tecnico dell'oro. L'oro (E-Mini Crude Gold future) è stato respinto dalla solida barriera grafica posta a quota 3.450 dollari e ha subito una veloce correzione. La tendenza primaria rimane comunque positiva: prima di poter tentare un nuovo allungo sarà comunque necessaria un'adeguata fase laterale di riaccumulazione al di sopra dell'importante sostegno grafico situato in area 3.225-3.210 dollari. Una nuova dimostrazione di forza arriverà con il superamento dei 3.450 dollari anche se da un punto di vista grafico soltanto il breakout dei 3.510 potrebbe fornire un nuovo segnale rialzista di tipo direzionale e aprire ulteriori spazi di crescita.

La situazione tecnica del bitcoin. Il bitcoin (\$) ha compiuto un veloce balzo in avanti ed è salito con una certa decisione fino a quota 105.000 dollari. La situazione tecnica di breve termine rimane quindi costruttiva, con diversi indicatori che registrano un interessante rafforzamento della pressione rialzista. Dopo una breve pausa di consolidamento è possibile pertanto un nuovo allungo che avrà un primo target in area 106.700-107.500 e un secondo obiettivo a ridosso dei 110.000 dollari. Il breakout di quest'ultimo livello fornirà un nuovo segnale rialzista di tipo direzionale (con una prima proiezione teorica a quota 115.000). Difficile per adesso ipotizzare un'inversione ribassista di tendenza: soltanto una discesa sotto i 92.700 dollari infatti potrebbe fornire un segnale negativo. (riproduzione riservata)